

Evento

BARBARA MORRA
FOSSANO

Il sacerdote ha parlato a 150 capi Agesci

Preferisco parlare di conoscenza, responsabilità e giustizia. La parola legalità è una bandiera che tutti usano, anche quelli che ogni giorno la calpestanto».

Ieri, a San Lorenzo di Fossano, nella casa natale del paolino beato Giacomo Alberione, don Luigi Ciotti, ha parlato a cento-cinquanta capi Agesci (l'associazione degli scout cattolici italiani) della provincia di Cuneo.

Il fondatore del Gruppo Abele e della rete della comunità «Libera» contro tutti i tipi di mafie, è stato invitato dagli scout per parlare della «Passione di educare alla legalità».

Occasione: l'assemblea di apertura annuale dell'associazione in cui si stila il programma dell'anno e si nominano i quadri direttivi.

Don Ciotti ha insistito sull'«importanza» per chi fa formazione «di saper parlare alle paure».

Prima fra tutte la paura per la propria sicurezza.

«Oggi nel nome di una presunta legalità si è costruito il problema della sicurezza - ha argomentato il sacerdote punto di riferimento per le risposte che dà sul campo a problemi come tossicodipendenze, emarginazioni sociali, lotta civile alla corruzione - . In nome del problema sicurezza si propone tutto e il contrario di tutto. Ma, posto che quello alla sicurezza è un diritto sacrosanto per ogni individuo, è necessario capire e trasmettere che la sicurezza non nasce dalla discrimina-



Don Luigi Ciotti ieri nella casa natale del beato Giacomo Alberione



I capi Agesci all'assemblea annuale dell'associazione

[FOTO COSTANZA BONO]

Don Luigi Ciotti agli scout “Lottate per la giustizia”

zione, ma dall'integrazione. Un esempio lampante sono l'opera giornaliera delle sedi Caritas, delle diocesi, delle associazioni laiche di volontariato. L'accoglienza, unita al rispetto delle regole, è la migliore premessa per la sicurezza».

Secondo don Ciotti i capi scout come tutti i formatori dovrebbero concentrarsi - «in questo momento storico in cui siamo investiti da notizie e dati falsi che disorientano» - a dare ai ragazzi strumenti per coltivare senso critico e conoscenza.

«L'Italia - ha rivelato - è annoverata tra i sessanta Paesi più sviluppati al mondo eppure, nella

classifica degli Stati con più corruzione, è al quinto posto. L'ha detto il governatore della Banca d'Italia Draghi. ma i mass media non diffondono queste notizie. Oppure:

«assistiamo quasi tutti i giorni in televisione ad arresti di mafiosi, ma i provvedimenti in Finanziaria per la lotta alla mafia non vengono attuati perché non si trovano i soldi per farlo».

«E pensare - ha aggiunto - che stiamo parlando dello stesso Paese in cui, in nome della sicurezza, si è creato un mostro giuridico: il

reato di clandestinità, che giudica criminale una persona per il solo fatto di non essere uguale ad un'altra».

Il fondatore di «Libera» ha citato Sant'Agostino («Non dare a titolo di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia»), Norberto Bobbio

NELLA «GRANDA»
L'associazione conta duecento educatori per mille ragazzi

(«La democrazia vive di buone leggi e di buoni costumi») e don Peppino Diana, prete del Casertano, ucciso dalla camorra («Dobbiamo avere il coraggio di salire sui tetti e far volare parole di vi-

ta») e ha evocato un'immagine: «Legalità e solidarietà sono due facce di una stessa medaglia che si chiama giustizia».

La «zona Cuneo» dell'Agesci (che corrisponde alla «Granda») conta 13 gruppi, 200 capi educatori che fanno da guide a 1.000 ragazzi (180.000 sono i soci in tutt'Italia).

«L'esigenza di parlare di legalità - ha spiegato Enzo Castagnotto, responsabile di zona - è nata dal fatto che il dibattito sociale e politico fra i capi è molto vivo e perché il mandato del fondatore del movimento scout, Baden-Powell, è formare buoni cittadini».